

IVALORI E IL DIRITTO

di **FRANCESCO PAOLO CASAVOLA**

LA CORTE di Cassazione autorizza la sospensione dell'alimentazione e idratazione forzata ad Eluana Englaro, dando così esecuzione al decreto della Corte di Appello di Milano contro cui aveva fatto ricorso la Procura generale.

È augurabile che su questa decisione non ci si abbandoni a commenti emotivi, che risulterebbero impropri, per almeno due ragioni. La prima è che si deve rispetto alla famiglia Englaro e alla loro figliuola, che vivono da 17 anni una vicenda tragica. In secondo si deve rispetto ai giudici. Ricordiamoci che 2.500 anni fa Socrate andò a morire per una sentenza ingiusta insegnando a chi lo accompagnava nel supremo commiato che se si disobbedisce ai giudici uno Stato è del tutto dissolto.

La magistratura ha avuto il suo travaglio dal primo percorso iniziato nel Tribunale di Lecco fino a questo traguardo al suo vertice romano.

ranza o minoranza misurate nel Parlamento o nel Paese con metri diversi.

Molti e tra i più gravi problemi di bioetica richiedono formulazioni univoche, non ambigue, che non alimentino interpretazioni contraddittorie, che inducono turbamento nella coscienza pubblica e aggravano i drammi dell'esistenza, prodotti da quegli avanzamenti delle conoscenze e delle tecnologie che ambirebbero invece di rendere più serena la vita. Scienza, religione, cultura umana e civile, debbono potersi incontrare nelle aule parlamentari, scavalcando schieramenti di partito chiamati su altri fronti a legittimamente contrastarsi, ma qui invece severamente tenuti a veicolare le sole ragioni del bene comune.

La giurisdizione è tenuta nel nostro ordinamento a non lasciare senza risposta il cittadino che la interpella, anche quando il legislatore tace, ma sono rinvenibili principi e regole nel sistema costituzionale ed in quello dei codici.

I giudici hanno fatto, pur palesemente soffrendo la problematicità del caso, il loro dovere, corrispondendo a tutte le garanzie che le nostre leggi sostanziali e processuali proponevano o imponevano. Ora è venuto il momento che il legislatore faccia la sua parte, intervenendo con una legge che affronti organicamente le ardue questioni della fine della vita umana.

Si usa distinguere diversi piani di argomentazione in materia, antropologico, religioso, culturale, scientifico, bioetico, giuridico. Ma si rischia che i tanti interlocutori restino prigionieri delle tele delle proprie competenze e distinte finalità, tanto da dimenticare che quando ci si appresta a costruire una legge, questa deve esprimere valori etici in grado di essere accettati dalla comunità intera e non da sue parti e meno che mai da una maggio-

